

**La
vicenda
ENI
di
Stagno.**

NEWSLETTER

n. 49

del 3 Settembre 2009

*del Forum provinciale del lavoro e
dello sviluppo del Partito Democratico
(Comitato territoriale di Livorno)*

Responsabile del Forum:

Roberto Brilli

robertobrilli@alice.it

Comitato territoriale del PD di Livorno

57125 Livorno

Via Fagiuoli, 6

tel. 0586.219348.

fax 0586.890237.

<http://www.prospettivelivornesi.it/>

**Come uscire dalla crisi, per il rilancio dei
traffici, verso la riforma della portualità
(L. 84/94)**

**Venerdì 4 Settembre 2009 - ore 21
presso lo spazio dibattiti della Festa
Democratica
Livorno, Rotonda d'Ardenza**

**Crisi
sviluppo
lavoro**

**Domenica 6 Settembre 2009 - ore 21
presso lo spazio dibattiti della Festa
Democratica
Livorno, Rotonda d'Ardenza**

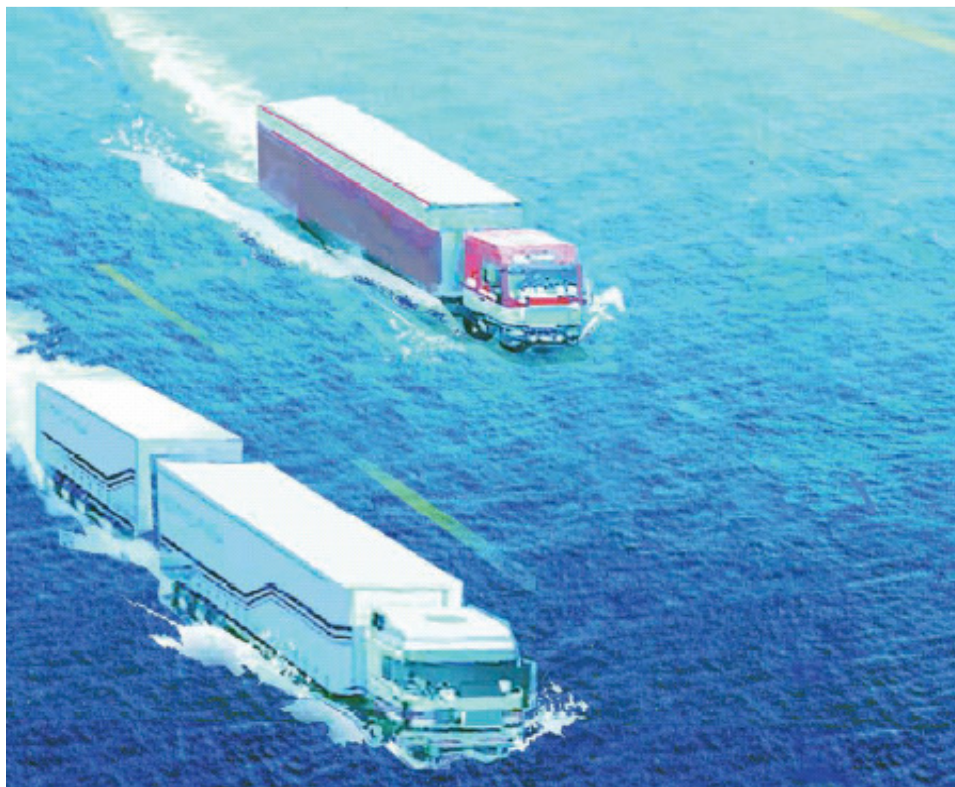


*La documentazione contenuta in questa newsletter (insieme a molto altro) è consultabile e
scaricabile presso i nostri Siti web:*

<http://www.prospettivelivornesi.it/>

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>

Come uscire dalla crisi, per il rilancio dei traffici, verso la riforma della portualità (L. 84/94)



Venerdì 4 Settembre 2009 - ore 21
presso lo spazio dibattiti della Festa Democratica
Livorno, Rotonda d'Ardenza

Coordina:

**Fulvio
Romeo
Franchini**

*Segretario del
Circolo PD
dell'economia
marittima.*



Partito Democratico

Partecipano:

Marco Filippi

Capogruppo PD Commissione Trasporti Senato;

Luigi Grillo

Presidente Commissione Trasporti Senato;

Mario Tullo

Deputato PD Commissione Trasporti Camera;

Alessandro Cosimi

Presidente ANCI Porti;

Riccardo Conti

Assessore regionale ai trasporti;

Francesco Nerli

Presidente Assoportisti;

Massimo Ercolani

della FILT-CGIL settore Porti;

Gianni Rubboli

Presidente ANCIP;

Roberto Piccini

Presidente Autorità Portuale Livorno.

Nota di sintesi sulla portualità.

Il settore portuale italiano: rilevanza, funzioni, risorse e priorità.

Il settore portuale nazionale è un comparto produttivo ad alto valore intrinseco, per la ricchezza e l'occupazione che genera nell'economia nazionale.

Oltre l'85% del complessivo movimento merci dei porti italiani ed il 100% dei containers TEU è riferito ai maggiori porti amministrati dalle A.P.

Più del 60% dell'intero commercio estero italiano è svolto con la modalità marittima, transita quindi attraverso i porti.

I traffici dei porti italiani maggiori amministrati dalle A.P. (anno 2007)

oltre 502 milioni di tonnellate di merci imbarcate e sbarcate
circa 10,3 milioni di containers TEU
più di 48,7 milioni di passeggeri

Il contributo dei porti all'economia nazionale - Operatori, imprese industriali, enti servizi, soggetti pubblici, e cantieri navali e le imprese di riparazione presenti nei porti

un fatturato globale di circa 20.906 milioni di €;
105.227 addetti (unità di lavoro) occupate, cui si aggiunge un significativo indotto;
6.781 imprese

Circa 236 milioni € di "tasse portuali";

Circa 8.863 milioni € IVA riscossa nei porti (anno 2007);

Circa 63 milioni € accise riscosse nei porti.

Al fine di comprendere quale sia l'impatto economico ed occupazionale dei porti sull'economia italiana, basta pensare che

1.000 € in più spesi per servizi di logistica portuale generano
2.757 € di incremento del PIL

1 occupato in più nel settore della logistica portuale genera
2,032 unità di lavoro nell'economia nazionale

La produttività delle attività portuali

155.500 € per ciascun addetto delle A.P. (il valore più alto dell'intero settore);

72.300 € per addetto della logistica portuale (superiore, ad esempio, al comparto degli autoveicoli e delle costruzioni).

Il valore del sistema portuale.

Come rete di nodi primari della filiera logistica, determinanti per i processi di approvvigionamento del sistema produttivo (non ultimo, l'approvvigionamento di fonti primarie di energia), per l'immissione delle imprese italiane esportatrici nelle "reti lunghe", per il sostenimento delle dinamiche dei consumi sociali.

Come strumento privilegiato per avviare processi incrementali di riequilibrio dello schema di ripartizione modale dei trasporti interni, oggi eccessivamente sbilanciato sulla strada.

Come volano di sviluppo del territorio, con poli funzionali in grado di generare ricchezza e occupazione, catalizzare risorse imprenditoriali e investimenti, stimolare lo sviluppo territoriale migliorando l'accessibilità e la produttività del sistema economico locale, di cui diventano un fondamentale asset strategico (impatti diretti, indiretti e indotti).

Come complesso di aree in cui sviluppare operazioni immobiliari, di recupero urbanistico e rifunzionalizzazione, complementari alle attività core del porto (waterfront delle città costiere).

Come sistema integratore di professionalità qualificate e risorse imprenditoriali diverse e altamente specializzate, che sulla piattaforma portuale realizzano in maniera sinergica attività ad elevato valore aggiunto e costituiscono un patrimonio di know how per il Paese.

I meccanismi di finanziamento per le opere nei porti.

a. programmi ordinari, sulla base delle risorse annualmente iscritte sui capitoli di bilancio dello Stato (Ministero Lavori Pubblici, oggi Ministero Infrastrutture e Trasporti). Complessivamente 1.125 milioni di € circa nel periodo 1988-2006;

b. programmi straordinari di opere a più rilevante contenuto strategico, finanziati da: L. n. 413/98 (anni 2000-2001); L. 488/99 e 388/2000 (anni 2001-2003); L. 166/2002 (anni 2003-2004). Un costo complessivo per il bilancio dello Stato pari a circa 3,5 miliardi di €, ripartiti in un arco temporale quindicennale (limiti di impegno), che ha reso disponibili risorse spendibili, per opere nei porti amministrati dalle Autorità Portuali, pari a circa 2,580 miliardi di €.

Complessivamente, nel periodo 1998-2006, la media degli stanziamenti complessivi destinati alle infrastrutture dei porti maggiori amministrati dalle Autorità Portuali è stata di circa 410 milioni € per anno.

Dal 1° gennaio 2007:

è stato soppresso lo stanziamento del programma ordinario annuale a favore delle Autorità Portuali, a valere sui capitali di bilancio dello Stato non è stata avviata, in coerenza con lo spirito e la lettera del c. 990, art. 1, L. 296/2006 (finanziaria 2007), l'effettiva autonomia finanziaria delle Autorità Portuali, non essendo stata individuata la quota dei tributi, diversi dalle tasse e diritti portuali, da devolvere alle Autorità Portuali al fine della realizzazione di opere previste nei rispettivi Piani Regolatori Portuali (P.R.P.) e Piani Operativi Triennali (P.O.T.).

Nessuna attuazione è stata data ai commi 247 e segg., art. 1, L. 244/2007 (finanziaria 2008) che prevede di destinare l'incremento delle riscossioni dell'IVA e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti, al potenziamento delle infrastrutture nei porti e nei collegamenti tra i porti e le reti terrestri (collegamenti "di ultimo miglio").

Lo stanziamento perequativo di 50 milioni di € /anno, da ripartirsi tra le Autorità Portuali a fronte della soppressione dei contributi annuali per manutenzioni straordinarie e ordinarie dei porti amministrati dalle stesse Autorità Portuali, è stato ridotto: a 10 milioni di € per ciascuno degli anni 2008 e 2009; a 23 milioni di € per l'anno 2010.

Conclusioni.

Nelle more della piena e necessaria attuazione dell'autonomia finanziaria delle Autorità Portuali, al fine di adeguare e potenziare le infrastrutture dei porti maggiori amministrati dalle Autorità Portuali e le loro connessioni con le reti infrastrutturali terrestri, per consentire al sistema di "agganciare" la ripresa dei traffici, attesa allorché si avvierà l'inversione di tendenza rispetto alla fase di crisi dell'economia mondiale, è indispensabile:

il reintegro dei fondi per le manutenzioni;

da subito, uno stanziamento di circa 2 milioni di € (netto spendibile), da reperirsi attraverso mutui a lunga scadenza, da stipularsi con la Cassa Depositi e/o con la BEI, per assicurare la continuità dei programmi d'investimenti infrastrutturali avviati. In questo ambito una adeguata priorità va riconosciuta ad un piano organico per gli escavi dei fondali.

Scheda sulla portualità (dal seminario nazionale sui trasporti - 24.04.09).

Crisi sviluppo lavoro



Domenica 6 Settembre 2009 - ore 21
presso lo spazio dibattiti della Festa Democratica
Livorno, Rotonda d'Ardenza

PD Livorno



Partito Democratico

Coordina

Elis Bufalini

*Capogruppo PD
della Provincia di Livorno;*

partecipano

David Sassoli

*Capodelegazione PD
al Parlamento Europeo;*

Andrea Manciuilli

Segretario regionale PD;

Alessio Gramolati

Segretario regionale CGIL.

Quel parlamento imbavagliato

Di anticrisi, la 23esima fiducia del governo. Franceschini: "Nel di non c'è nulla che serva al paese". Bersani: "Ai terremotati sotto le tende fate pagare le tasse, agli evasori che hanno esportato capitali all'estero no!".

Come in un film di quarta categoria, dalla sceneggiatura banale e prevedibile, all'ennesimo maxi emendamento è seguito l'ennesimo voto di fiducia. La votazione si è conclusa con la concessione della fiducia a vantaggio di un'altra legge indegna, voluta dal governo, scritta dal governo, votata dalla maggioranza del governo. Di fronte alla sconsolante umiliazione del parlamento viene da chiedersi quanto ancora ci sia di "parlamentare" nella nostra repubblica e se, forse, senza accorgercene, non siamo già diventati un paese presidenzialista, per non dire monarchico.

L'iter del decreto alla Camera dei deputati era iniziato ieri.

E con questa sono 23! Il decreto anticrisi proietta il governo Berlusconi nell'albo dei record: infatti dall' 8 maggio 2009, data del suo insediamento, ad oggi il voto di fiducia è stato richiesto ben 23 volte. Un segno evidente di un anno di governo e del suo personalissimo concetto di democrazia che oggi, se possibile, ha raggiunto il suo apice.

Silenzio in aula. Il dibattito generale, iniziato giovedì intorno alle 9.45, è stato letteralmente stroncato dai deputati Pdl che, insofferenti alla calura estiva e ancor più alla dialettica e alle regole parlamentari, hanno chiesto di tagliare corto. Anche questa volta la maggioranza si affiderà ad un maxi emendamento, procedura che, oltre a esasperare le opposizioni, sembra non piacere neanche al solito Gianfranco Fini, che ha auspicato "un attento e rigoroso esame". Una richiesta che tuttavia risulta fiacca e sulla quale Antonello Soro puntualizza: "noi non ci stiamo e non basta che lei ribadisca che così non va bene", ha aggiunto rivolto a Fini, "così non va bene e così non si deve procedere".

Evasori protetti con lo "scudo". Passa il contestatissimo scudo fiscale, che per gli evasori di lunga data avrà lo stesso effetto di un'affettuosa pacca sulla spalla. A chi ha truffato lo stato portando all'estero capitali ingenti ed evitando così imposte pesanti, il governo chiede il rientro in Italia e un'aliquota dell'1% l'anno, la metà del rendimento lordo presunto del 2%, per i cinque anni precedenti il rimpatrio. E per non fare torto a nessuno, il decreto estende le stesse agevolazioni anche a case, automobili e yacht all'interno dell'Unione

Europea. Tutto questo dimenticandosi delle buone intenzioni pubblicizzate in campagna elettorale quando Giulio Tremonti prometteva lo stop ai condoni.



La crisi? La pagano i terremotati. La magnanimità nei confronti degli evasori lascia lo spazio ad una lucida indifferenza quando si parla dei terremotati di l'Aquila. Come previsto, le promesse di Berlusconi si concretizzano in un "nulla di fatto" o meglio in un "fatto coi piedi". Da gennaio 2010 gli abruzzesi pagheranno le tasse per intero, senza potersi avvalere delle agevolazioni che il governo Prodi concesse agli sfollati di Umbria e Marche. Si stima che gli aquilani arriveranno a pagare circa 513 milioni di euro, oltre un quarto del decreto anticrisi.

Ponte sullo stretto, forse. Il ponte sullo stretto di Messina, il fiore all'occhiello delle grandi opere berlusconiane, potrebbe farsi come non farsi. A decidere sarà il ministro Giulio Tremonti, al quale il decreto ricollega la discrezionalità riguardo ai "vincoli di finanza pubblici". In altre parole se non ci saranno le condizioni non verranno stanziati soldi per il 2009.

Poltrone a tempo indeterminato. Nel decreto fa capolino una norma eliminata dal parlamento solo qualche mese fa, quella sulla rottamazione forzata dei dipendenti statali che abbiano maturato oltre 40 anni di contributi. L'ennesima violenza e prevaricazione sulla volontà parlamentare avrebbe potuto, almeno per una volta produrre un'effetto positivo, imponendo la pensione ai "poltronissimi" di tutte le categorie. Effetto assolutamente evitato dal governo che salva dalla super-rottamazione i primari, i magistrati e i docenti universitari.

Un governo a briglie sciolte, stop i controlli. Mani libere per la maggioranza che come ogni mago che si rispetti nel dl dà vita al suo gioco di prestigio preferito: spariscono gli articoli sulla corte dei conti, il controllo parlamentare sul bilancio e l'obbligatorietà dell'azione disciplinare nei confronti di un magistrato contabile in caso di segnalazione arrivata dal presidente della corte stessa.

Banche, salta la stretta. Niente stretta alle banche a partire dalla cancellazione delle novità sul massimo scoperto e sulle modifiche unilaterali dei contratti bancari per l'adeguamento dei tassi.

Indignate le reazioni degli esponenti de Partito Democratico. Il segretario del PD, Dario Franceschini ha denunciato fermamente "un abuso, uno svuotamento del sistema parlamentare: si sottrae la possibilità di migliorare i provvedimenti del governo. Questo è un atteggiamento sempre più insopportabile e inaccettabile perché non ci si limita a fare in fretta con le leggi ma mira semplicemente a sottrarre al parlamento il suo potere principale. Questo lo abbiamo denunciato e continueremo a denunciarlo. Non c'è quello che serve al Paese: ogni giorno emergono dati sempre più preoccupanti sul numero di imprese che rischiano di non riaprire dopo l'estate, perché i consumi non ripartono e le imprese, soprattutto le piccole, non hanno credito e liquidità e migliaia di lavoratori perdono il posto di lavoro e non hanno nessuna forma di ammortizzatori sociali. Per queste persone, come chiedono tutte le categorie sociali ed i sindacati, servono misure per fronteggiare l'emergenza. Queste misure non ci sono ed in compenso c'è lo scudo fiscale".

Duro l'attacco di Pierluigi Bersani, responsabile dell'area Economia del PD e candidato alla segreteria nazionale, al governo: "Raccontate che fate manovre anticrisi una dopo l'altra. Ma sono solo pillole. Alcune male non fanno, altre sono pillole del giorno dopo, e ogni tanto compaiono dei pilloloni indigeribili. Come questo benedetto condono, una roba che non esiste in nessun paese al mondo e come quello che impone il pagamento delle tasse ai terremotati: "I terremotati sotto la tenda devono pagare le tasse e gli evasori che hanno esportato capitali all'estero no. Questo è il titolo di questo provvedimento". Ricorda come il governo Prodi abbia avuto il coraggio di fare le manovre mentre "a voi trema il cuore perché avete mostrato che il vostro meccanismo non è usare il consenso per fare il governo, ma usare il governo per fare il consenso e questo non è responsabile. Di fronte alla crisi si doveva e si deve fare di più, se non avete intenzione di farlo, almeno non veniteci a dire che state facendo rientrare dei capitali per metterli nell'impresa. Sappiamo già dove vanno a finire quei capitali: a zero tasse nelle banche e nelle case. E alle imprese invece di investire converrà mandar fuori i soldi".

Antonello Soro, capogruppo alla Camera ha detto: "Questa fiducia è un bavaglio nei confronti del Parlamento e in particolare della maggioranza. Così non si può andare avanti. Che senso ha che il Parlamento si assuma la responsabilità delle leggi che vara in questo modo? La costituzione non si può variare con atti di forza ed arroganza. Penso che non vada bene così"

Anche il capogruppo dei democratici nella Commissione Finanze della Camera Alberto Fluvi commenta. "Ad un anno dello scoppio della crisi finanziaria e nonostante gli annunci roboanti del governo i rubinetti del credito sono ancora chiusi: oggi abbiamo assistito ad una vera e propria genuflessione del ministro Tremonti al presidente dell'Abi e dunque i consumatori sappiamo che tra loro e le banche il governo Berlusconi sceglie senza dubbio le banche".

Livorno, **20 Agosto 2009.**

Comunicato stampa sulla vicenda ENI di Stagno.

Soltanto un anno fa la dirigenza nazionale di ENI aveva presentato un piano di 250 milioni di euro per il potenziamento e lo sviluppo dello stabilimento di Stagno. Poi, improvvisamente e senza alcuna spiegazione pubblica, la stessa dirigenza nazionale di ENI, ha cambiato rotta mettendo in vendita il sito produttivo collocato da molti decenni sul nostro territorio.

Tutto questo senza alcun confronto preventivo con la Regione toscana e le Amministrazioni locali.

Ci troviamo pertanto di fronte a un comportamento inaccettabile di una multinazionale e di una azienda rientranti nella sfera pubblica. Viene prima di tutto meno il principio della responsabilità sociale dell'impresa.

Le Organizzazioni sindacali, gli Enti locali e la Regione da mesi chiedono un tavolo nazionale di confronto con l'ENI e con il Governo. Finora non ci sono state risposte.

Risulta incredibile che una grande multinazionale pubblica e un governo nazionale su cui ricade la responsabilità degli indirizzi di politica industriale si sottraggano al dovere del confronto e della concertazione.

Deve quindi essere rilanciata con forza la richiesta del tavolo nazionale per verificare, in primo luogo, le condizioni di una continuità di presenza dell'ENI sul nostro territorio attraverso il rilancio di investimenti e progetti; e, in qualsiasi caso, per individuare le strade migliori al fine di tutelare i lavoratori e garantire la presenza qualificata di una grande industria nel campo della raffinazione e dell'energia a Stagno.

Il dipartimento economico del PD di Livorno.



REGIONE TOSCANA
Consiglio
Regionale

Gruppo Consiliare
Partito Democratico

Firenze, 2 settembre 2009

Al Presidente
del Consiglio Regionale
SEDE

OGGETTO: IO urgente – ex art. 115 Reg. Interno

"Sulle prospettive produttive ed occupazionali della raffineria Eni di Stagno – Livorno"

I sottoscritti Consiglieri regionali

RICORDATO come da diversi mesi l'impianto di raffinazione Eni di Stagno – Livorno sia interessato da procedure di vendita, conseguenti alla decisione della proprietà di non procedere prima alla realizzazione degli ingenti investimenti concordato nel recente passato, poi dalla scelta di dismettere del tutto l'impegno su quel complesso produttivo;

RICHIAMATA la mozione del Consiglio regionale del febbraio 2009, con la quale l'assemblea legislativa regionale impegnava la Giunta regionale a svolgere tutte le iniziative utili alla salvaguardia dell'attività produttiva dello stabilimento e dei livelli occupazionali interessati;

RICONOSCIUTO l'impegno attivato nelle settimane e nei mesi a seguire dalla Giunta regionale al fine di sostenere la tutela dell'impianto e dei suoi lavoratori;

APPREZZATO particolarmente l'impegno rinnovato dal presidente della Giunta regionale nelle scorse settimane circa il suo interessamento e quello del Governo regionale nel suo complesso ad un positivo esito del processo di

dismissione in atto, confermato nella salvaguardia della vocazione produttiva dell'impianto e dei livelli occupazionali interessati;

PRESO ATTO positivamente degli incontri svoltisi in questi giorni fra la dirigenza dell'ENI, la Regione Toscana e gli Enti Locali, incontri che finalmente hanno posto fine all'unilaterale vuoto di relazioni mantenuto per troppo tempo dalla proprietà;

RILEVATO dagli organi di informazione che dai suddetti incontri sarebbero però emersi elementi fortemente preoccupanti circa il rispetto dei predetti auspici: l'intenzione della proprietà di cedere la maggior parte del sito produttivo ad un fondo di investimenti statunitense e la mancanza di garanzie relativamente alle prospettive industriali e occupazioni dello stabilimento, nonché del relativo indotto;

RIBADITA la convinzione della strategicità del proseguimento dell'attività produttiva della raffineria di Stagno per l'economia del territorio e della Regione tutta, sulla base di un progetto di salvaguardia e qualificazione dell'intero complesso che stia al centro di uno specifico piano industriale (elemento inderogabile per una valutazione dell'operazione da parte delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali rappresentati dei lavoratori) comprensivo di impegni sugli investimenti e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali;

RICHIAMATA la responsabilità sociale di Eni verso il territorio, sia per l'impatto che nel tempo l'attività di raffinazione realizzata, con la creazione di significativi utili, al territorio medesimo, sia per la presenza nel suo azionariato di capitale pubblico,

INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

- per conoscere nel dettaglio le prospettive emerse per lo stabilimento di Stagno dagli incontri istituzionali di cui alla premessa;
- per sapere se la Giunta regionale intenda rilanciare la richiesta dell'attivazione di uno specifico tavolo nazionale sulla vicenda, partecipato da Governo nazionale, Eni, Regione Toscana, Enti Locali territoriali e organizzazioni sindacali, finalizzato alla salvaguardia e al rilancio del polo produttivo di Stagno.

Virgilio Simonti

Alberto Monaci



Per approfondire vai a questi siti web:

<http://www.pdlivorno.it/>

<http://www.prospettivelivornesi.it/>

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>

<http://www.pdtoscana.it/site/home.asp>

<http://www.partitodemocratico.it/default.aspx>



Mozioni congressuali del Partito Democratico

Bersani

http://www.partitodemocratico.it/allegatidef/mozione_bersani84175.pdf

Franceschini

<http://www.partitodemocratico.it/allegatidef/mozionedf0984175.pdf>

Marino

<http://www.partitodemocratico.it/allegatidef/discorsomarino84175.pdf>